

## Il libro di Sahra Wagenknecht

# La comunista che silura i "liberali" di sinistra

VITO PUNZI

■ Sahra Wagenknecht, l'icona comunista della sinistra tedesca, ama esibirsi. Studi televisivi, sale per eventi, il plenum del Bundestag: questi sono gli scenari in cui si sente a suo agio. Dotata di brillante retorica, affascina anche chi considera ciò che sta dicendo roba del diavolo. Ma Wagenknecht non solo parla bene, scrive anche in modo eccellente. Non sorprende dunque che in Germania il suo nuovo libro (*Gli ipocriti* nell'originale viene proposto con il titolo *Contro la sinistra liberale*, Fazi 2022, p. 464, € 20,00) provocasse discussioni già prima d'essere messo in vendita. Ciò è dovuto al fatto che la parlamentare della Linke nel Bundestag usa i suoi libri per sparare tra le proprie fila. Ma cosa ha scritto di così grave Wagenknecht, al punto che alcuni hanno chiesto la sua espulsione dal partito?

Già in precedenza aveva preso in giro i Verdi, i socialdemocratici e i suoi compagni di partito definendoli «vegani urbani» che «accompagnano i loro figli a scuola in auto elettriche, evitano gli imballaggi di plastica e vogliono ridurre al minimo le emissioni di Co2 globale, senza dare però un proprio contributo significativo». Tutto questo sarebbe ancora sopportabile, scrive ora Wagenknecht, se i compagni dallo «stile di vita di sinistra» non considerassero i loro privilegi come virtù personali e non glorificassero la propria visione del mondo

e il proprio modo di vivere come l'epitome del progresso e della responsabilità. Questo "compiacimento del moralmente superiore" trasudante da molti esponenti di quella sinistra le dà sui nervi perché alla fine disprezzano i più poveri, proprio quelli per i quali dicono di fare politica.

### FANATISMO

È questa insincerità, il «fanatismo difficile da negare», che Wagenknecht castiga quando la sinistra e i cosiddetti liberali di sinistra invocano un'economia post-crescita, preferiscono un'alimentazione biologicamente perfetta, disprezzano la carne a prezzi scontati, gli automobilisti che viaggiano usando il diesel. Invece di chiedere prezzi della carne più alti, secondo Wagenknecht, il Ministro dei Verdi Robert Habeck dovrebbe sollecitare piuttosto controlli più severi negli stabilimenti

di carne e salari più alti per i lavoratori. Non le piace neppure che i liberali di sinistra screditino termini come fede, nazione e patria come codice significante arretratezza, e che a dominare i dibattiti siano le questioni relative al colore della pelle, al genere e all'orientamento sessuale.

### TEORIA DI GENERE

Wagenknecht anche sospettosa verso i profeti della teoria del genere, sostenitori della tesi secondo cui non dovrebbero più esserci differenze biologiche tra uomini e donne. Quando il suo partito definisce il genere come «l'incarico violento» della «società eteronormativa» dubita che la sinistra si stia ancora dedicando alle vere questioni sociali, alle vere battaglie di giustizia.

I compagni dallo stile di vita di sinistra, punge Wagenknecht, non vogliono alcun contatto con le persone verso

le quali manifestano solidarietà, al contrario, vogliono tenere a bada con atteggiamenti

morali la classe inferiore che disprezzano. Wagenknecht li dipinge come i nuovi guardiani dei diritti acquisiti, utili per aprire la strada all'economia di mercato globale. La loro funzione è quella di sostituire il freddo vocabolario del neoliberalismo con frasi vuote dal suono gradevole. Nel libro non manca neppure una critica dura alle manifestazioni dei

«Fridays for Future», definite un «movimento dei più abbienti», se è vero com'è vero che due terzi degli studenti coinvolti provengono dall'alta borghesia.

Un dato questo che secondo Wagenknecht dimostra anche l'ignoranza con la quale è stato affrontato il tema della tutela dell'ambiente e del clima.

In conclusione, la parlamentare tedesca ha il merito di saper dimostrare punto per punto come la politica delle identità avvantaggi l'ambiente liberale di sinistra e danneggi le minoranze culturali che moralmente impone. Per quanto faccia intendere di mirare al contrario, si tratta di una politica che non favorisce l'emancipazione e l'uguaglianza, ma la disuguaglianza, rinchiudendo le persone dentro il limite dettato dalla loro origine e saldandole in gruppi d'interesse che non possono dialogare tra loro, perché nessuno può capire la prospettiva della persona interessata.



### INCOERENZA

**Viene dimostrato come la loro politica in realtà danneggi le minoranze che dice di difendere**

